



CENTRO TURISTICO GRAN SASSO SPA

Assergi, li 29 giugno 2015

CENTRO TURISTICO GRAN SASSO L'AQUILA
29 GIU. 2015
Prot. n. <u>1204</u>

Comune dell'Aquila
Settore Ambiente e Partecipate
Ufficio Tutela e Gestione delle Risorse
Naturali
Via Aldo Moro, 30
67100 L'Aquila (AQ)

Oggetto: **Valutazione d'Incidenza Ambientale.**
Sostituzione della seggiovia quadriposto "Fontari-Campo Imperatore", con una seggiovia ad ammortamento automatico con veicoli a 6 posti denominata "Campo Imperatore-Osservatorio".
Riferimento nota prot. 55425 del 24.06.2015.

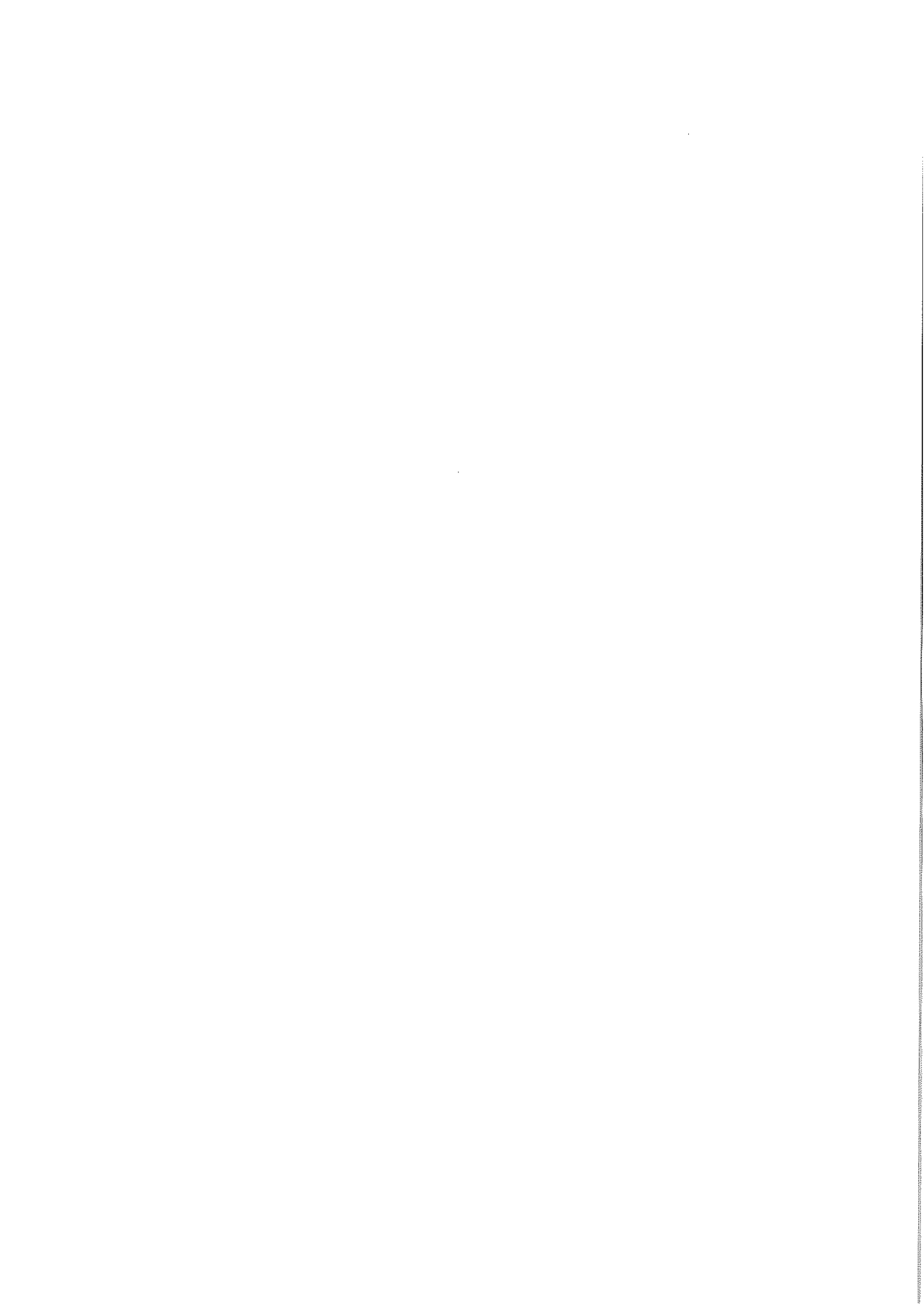
In riscontro alla nota di Codesto Spett. Settore prot. 55425 del 24.06.2015, acquisita al protocollo del Centro Turistico Gran Sasso S.p.A. al n. 1183 del 24.06.2015, con la quale si richiedono integrazioni alla Valutazione di Incidenza Ambientale trasmessa con nota prot. 1087 del 03.06.2015 e relativa alla procedura in oggetto, si trasmette, in allegato alla presente, la documentazione integrativa richiesta.

Distinti saluti.

Si allega:

- integrazione alla VINCA;
- Osservazioni in merito all'istruttoria del Servizio Scientifico allegata a "Deliberazioni Consiglio Direttivo n. 31/15 del 29 maggio 2015 "Progetto sostituzione della seggiovia Le Fontari.".

Il Direttore Generale
Ing. Angelo De Angelis



OGGETTO: INTEGRAZIONI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.
Sostituzione della seggiovia “Fontari - Campo Imperatore con una seggiovia ad ammortamento automatico con veicoli a 6 posti denominata “Campo Imperatore – Osservatorio”.
Riscontro Nota del Settore Ambiente e Partecipate del Comune di L’Aquila n. 55425 del 24/06/2015).

1. Approfondimento sugli impatti dovuti alla dismissione del vecchio impianto

Le opere per la rimozione della seggiovia quadriposto “*Fontari – Campo Imperatore*” comprendono tre fasi distinte:

1. ribaltamento dei sostegni di linea (12) e taglio dei componenti da avviare a riutilizzazione o a rifiuto;
2. demolizione dei manufatti in calcestruzzo di monte e valle (fondazioni ed elevazioni);
3. rinaturazione complessiva della zona.

Gli impatti dovuti al cantiere per l’esecuzione delle opere sono paragonabili a quelli dovuti al cantiere per l’installazione del nuovo impianto, con la differenza che l’obiettivo finale del cantiere è quello di ripristinare le condizioni naturali della zona.

AMBIENTE ATMOSFERICO

Le attività che generano impatti sulla componente atmosfera sono riconducibili alle operazioni di movimento terra e demolizione delle stazioni di valle e di monte. Il frequente transito di mezzi pesanti sarà possibile causa di aumento delle emissioni di gas di scarico e di polveri e di un aumento della rumorosità dell’area.

Nel complesso comunque si tratta di impatti di moderata entità ed a carattere temporaneo reversibili e mitigabili in corso d’opera adottando le consuete misure di abbattimento utilizzate nel settore edile.

AMBIENTE FISICO

Suolo

La componente suolo è interessata in maniera negativa soltanto nella fase iniziale relativa al cantiere di smontaggio e demolizione. L’impatto finale risulta essere positivo in quanto porzioni di

suola prima occupate (plinti e stazioni) vengono liberate e destinate alla rinaturalizzazione.

E' necessario in questa fase tener conto delle reali estensioni delle aree di manovra e di stoccaggio al fine di evitare l'interessamento di una superficie di lavoro maggiore in relazione alle reali necessità. Per raggiungere questo obbiettivo è necessario definire protocolli di lavoro dettagliati che

Per quanto riguarda i plinti di fondazione delle stazioni di valle e di monte e dei piloni, al fine di minimizzare gli effetti dell'intervento, si è deciso di non rimuovere l'intero plinto ma di demolire il blocco di cemento fino ad una quota di circa 30 cm al di sotto del piano campagna e di ricoprire con terreno vegetale fino a ripristinare il profilo originale.

Idrografia superficiale e sotterranea

Analogamente a quanto evidenziato per il suolo, l'intervento di rimozione del vecchio impianto è migliorativo dal punto di vista idrografico in quanto volge al ripristino delle condizioni naturali.

E' fatto obbligo all'impresa esecutrice delle opere di ripristinare eventuali fossi ed avvallamenti provocati dal transito in fase di cantiere dei mezzi pesanti ed all'obbligo di utilizzare le dovute cautele nel caso di impiego di lubrificanti od altre sostanze liquide potenzialmente inquinanti.

AMBIENTE BIOLOGICO

Flora e vegetazione

L'incidenza sulla componente vegetale è riconducibile al danneggiamento di habitat e di specie floristiche durante la fase di cantiere.

In sintesi si avranno impatti dovuti al passaggio dei mezzi nelle prime due fasi della rimozione ed impatti positivi per la terza fase.

Dall'analisi delle principali specie vegetazionali presenti nell'area di lavoro, emerge che il principale ricettore che entrerà in relazione con gli interventi in progetto è rappresentato dalle *Praterie di altitudine mediterraneo-montane*.

Nelle opere di rinverdimento e di riqualificazione, si ritiene vadano privilegiate tecniche come l'idrosemina con il vincolo, che si ritiene fondamentale, di utilizzare esclusivamente miscugli di sementi di specie erbacee autoctone, la cui composizione percentuale dovrà essere dedotta da studi fitosociologici effettuati nella zona circostante.

Fauna

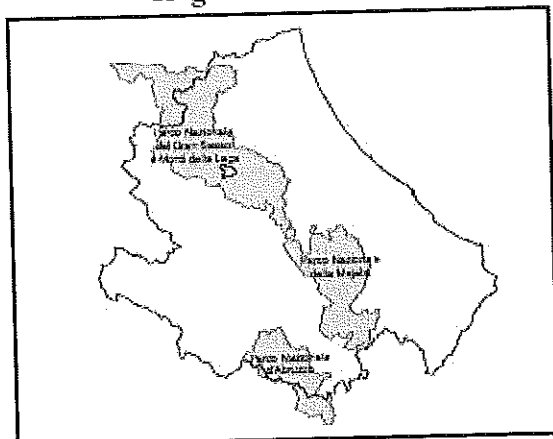
zona												
------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

2. HABITAT 6230* - Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

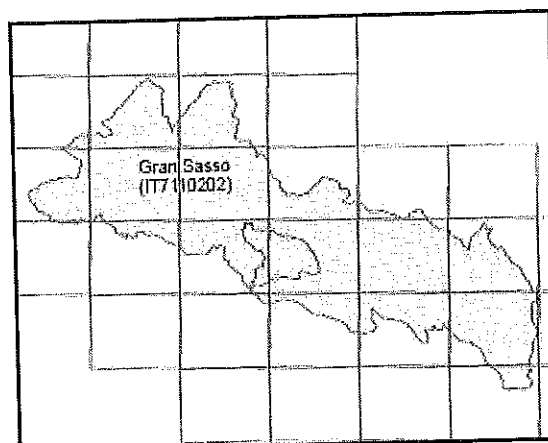
La superficie di habitat prioritario 6230* interessata dall'opera non può essere stimata con precisione. Tuttavia, sulla base degli elaborati progettuali, dei rilievi fitosociologici, della carta degli habitat ed in base a quanto riportato nell'istruttoria del servizio scientifico dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (allegata alla delibera del consiglio direttivo n. 31/15 del 29 maggio 2015), si stima un interessamento di circa 1000 m² di superficie per la stazione di monte, oggi occupata dall'habitat prioritario 6230*.

Non esistono dati precisi sull'estensione dell'habitat 6230* all'interno dell'intero SIC/ZPS del Gran Sasso. Tuttavia, possono essere utili i dati provenienti dal "PROGETTO DI CARTOGRAFIA DELLA VEGETAZIONE DEL TERRITORIO DEL PARCO NAZIONALE GRAN SASSO-MONTI DELLA LAGA" (coordinatore Prof. Edoardo Biondi), che interessa la porzione più occidentale di Campo Imperatore per una superficie complessiva di 1513,83 ha.

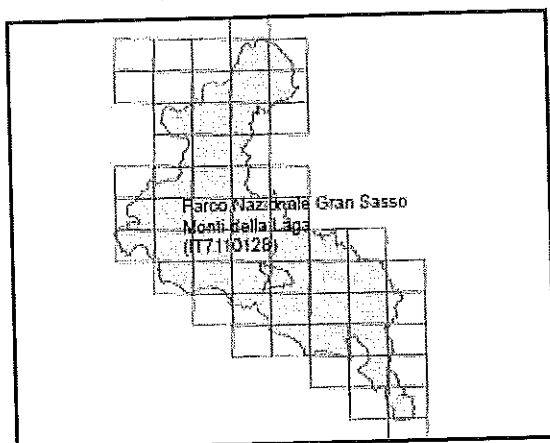
**Parchi Nazionali
Regione Abruzzo**



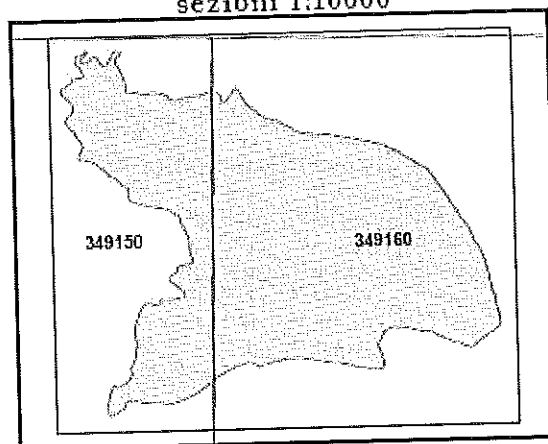
Sito di Importanza Comunitaria



Zona di Protezione Speciale



**Quadro d'Unione
sezioni 1:10000**



Per avere indicazioni circa la percentuale di superficie di habitat 6230* interessata dall'opera rispetto alla superficie dell'habitat nel SIC Gran Sasso, possiamo considerare i dati provenienti dallo studio su menzionato assumendo che la superficie di Habitat 6230* presumibilmente persa in seguito all'attuazione del progetto sia pari a circa 1000 mq.

- Superficie SIC IT7110202 - Gran Sasso: 33995,00 ha
- Superficie complessiva dell'area di studio: 1513,83 ha
- Superficie di Habitat 6230* all'interno dell'area di studio: 321,51 ha (A)
- Superficie di Habitat 6230* presumibilmente persa in seguito all'attuazione del progetto:
1000 mq = 0,1 ha (B)
- $B/A = 0.0003$

La perdita presunta di habitat 6230* (considerando l'area dell'habitat 6230* di 321,51 ha all'interno

del perimetro di studio) rispetto alla superficie dello stesso habitat è pari allo **0,03 %**. E' da sottolineare che lo studio prende in considerazione solo una piccola porzione del SIC, infatti l'area interessata dalla stazione di monte ricade all'esterno del perimetro di studio. Dunque l'estensione dell'habitat è sicuramente molto più elevata rispetto al dato considerato.

L'area di studio rappresenta appena il 4,45 % dell'intera superficie del SIC "Gran Sasso".

Nella pubblicazione ufficiale della Comunità europea "La gestione dei siti della rete Natura 2000 — Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE" (ISBN 92-828-9050-3) viene più volte ribadito che *"il concetto di ciò che è «significativo» deve essere interpretato in modo obiettivo. Al tempo stesso, bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il piano o progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito"*. Viene portato l'esempio per cui *"una perdita di 100 metri quadri di habitat può essere significativa con riferimento ad un piccolo sito di orchidee rare, mentre una perdita analoga in una steppa molto estesa può essere irrilevante"*. Quest'ultimo esempio appare pertinente per la situazione in esame.

La percentuale di perdita presunta di habitat 6230* rispetto a quello presente nell'intero SIC risulta di ordini di grandezza infinitesimali e pertanto, in base anche alle indicazioni della comunità europea, si può considerare non significativa.

3 e 4. Approfondimento misure di mitigazione - Proposte alternative all'idrosemina

La discussione sulle misure di mitigazione ad oggi risulta essere fase controversa e oggetto di chiarimenti. Dall'analisi dell'istruttoria del Servizio Scientifico, le azioni proposte per le mitigazioni degli impatti sembrerebbero inadeguate e tantomeno lo stesso Servizio Scientifico *non è in grado di fornire alcuna indicazione utile in tal senso*. Diversamente riporta il verbale del tavolo tecnico permanente del 22 aprile 2015, dove: *"S. dice che il problema c'è e dice di rivolgersi a C. per le misure di mitigazione."* *"C. afferma che le misure di mitigazione, una volta deciso il progetto, non costituiscono un problema: possono essere scelte varie opzioni tenendo presente che le scelte più semplici sono quelle più efficaci e che non bisogna tendere a ricostruire un manto erboso continuo e folto, ma che anche i mucchi di pietre, i ghiaioni sono importanti, anzi contribuiscono ad aumentare la biodiversità; tra le misure di mitigazione potrebbe essere inserito la ricostruzione dell'abbeveratoio delle Fontari ad uso degli allevatori"*. Naturalmente *"una volta deciso il progetto"* è da intendere come *"se la procedura terminerà con parere favorevole"*.

Nonostante tale incomprensibile contraddizione, si rimane fermi sulla proposta di progetto di ripristino della VInCA, poiché di fatto è rimasta l'unica proposta coerente. La scelta di coinvolgere l'Ente Parco e l'UTB -CFS di L'Aquila aveva la finalità di attuare un piano coerente e funzionale al ripristino stesso, attraverso l'esperienza degli enti territorialmente competenti.

Le esperienze di ripristino a livello nazionale non sono molte (qualcosa per la regione Piemonte) anche se i principi base sono sempre l'utilizzo di miscuglio di sementi autoctone e le corrette procedure di inserimento della vegetazione. Il carattere sperimentale caratterizza queste esperienze quindi difficilmente riproponibili in altre aree.

Attualmente, per la Regione Abruzzo, riferimento ufficiale per gli interventi di recupero ambientale in alta quota è il *Manuale per il recupero ambientale con tecniche di ingegneria naturalistica dei detrittori della Regione Abruzzo*, redatto in collaborazione con l'Università dell'Aquila. Il manuale riporta interventi locali come Monte Cristo e Scindarella, entrambe località del comprensorio sciistico aquilano e al quale si fa riferimento.

(<http://www.regione.abruzzo.it/xambiente/docs/PianManualiRecupero/manualeAreeDeg.pdf>).

Si ribadisce comunque che, nel panorama delle soluzioni proposte nella VInCA, possono essere intercettate le azioni funzionali al ripristino se concordate e perfezionate in collaborazione con gli Enti presenti sul territorio.

Tutte le misure proposte dovranno essere, al fine di garantirne la realizzazione, integrate alle proposte progettuali ed in particolare si dovrà seguire il modello operativo seguente:

- utilizzazione di specie delle serie di vegetazione locali (specie autoctone ed ecotipi locali);
- loro collocazione sulla base delle coperture dedotte dai rilievi fitosociologici;
- pattern di impianto simile a quello naturale;
- proposizione di stadi pionieri della serie, per favorire una evoluzione indipendente e, nello stesso tempo, prevedibile.

Tali fasi dovranno essere consequenziali alle fasi di cantiere già dalla fine dei lavori, dunque seguiranno la calendarizzazione dei lavori stessi.

Il Centro Turistico del Gran Sasso, individuato come il "responsabile dell'attuazione", dovrà farsi garante della realizzazione delle azioni di ripristino, coordinando gli interventi di mitigazione delle ditte operanti o declinando gli stessi a ditte o enti specializzati.

E' auspicabile la collaborazione con il Parco del Gran Sasso e con l'Università dell'Aquila.

5. Peso antropico in fase di cantiere

Il carico antropico per il cantiere dei lavori di costruzione dell'impianto (comprensivi della rimozione di quello esistente) può essere riassunto in 1440 presenze complessive, distribuite su 8 unità/giorno, mediamente presenti nei 180 giorni assegnati per il completamento dei lavori.

Queste vanno immaginate ugualmente distribuite sulle tre zone di cantiere (valle, monte e linea) descritte nelle procedure di cauterizzazione; tengono conto sia delle maestranze delle ditte esecutrici, sia della presenza di lavoratori autonomi.

Naturalmente nelle varie zone di cantiere il numero di persone presenti sarà variabile con un fattore 1:3, ossia in alcuni giorni possono essere presenti fino ad un massimo di 24 – 25 persone, in altri possono essere presenti una o due persone.

6. Individuazione delle modalità di segnalazione degli impatti al fine di evitare che siano di ostacolo all'avifauna

Dall'analisi delle esperienze nazionali ed internazionali sul rischio per l'avifauna, si evince che la problematica della mortalità è sostanzialmente legata a elettrolocazione e collisione. Per il primo fenomeno il problema si riduce drasticamente per quanto riguarda gli impianti di risalita poiché:

- La rete elettrica a servizio degli impianti vengono ormai interrati, come succede anche per la normale fornitura elettrica. Dove possibile si preferisce ormai adottare questa soluzione.
- Le strutture della seggiovia (stazioni, pali, cavi) non sono soggetti a tali rischi poiché non vi sono cavi di alimentazione elettrica aerei.

La collisione con gli impianti di risalita è un fenomeno che potrebbe riguardare in modo particolare specie con qualità biomeccaniche ridotte (“cattivi volatori”). Le esperienze maggiori riguardano soprattutto l'arco alpino, in particolar modo Regione Piemonte, dove si è rilevata maggior incidenza tra skilift e collisioni. Questo perché la tipologia di struttura di trasporto è differente rispetto alle seggiovie, dove i cavi sono disposti orizzontalmente e non formano un “pettine” in movimento.

La normativa sulla sicurezza degli impianti a fune vigente in Italia è molto restrittiva in quanto solo in fase di progettazione dell'impianto permette di decidere quanti e quanto spessi siano i cavi aerei. Questo implica che l'aggiunta di un eventuale cavo di segnalazione di un tratto a rischio collisione impone la riprogettazione di tutti gli elementi interessati dalla modifica ed il loro relativo collaudo.

Comunque si ritiene che il rischio collisione non sussista nell'area in esame data la tipologia di impianti e dato che, a distanza di decenni dall'inizio dell'attività del comprensorio sciistico di Campo Imperatore, non si siano mai riscontrati eventi di questo tipo.

A tal proposito invece si riporta l'esperienza della Scindarella, per la quale l'Ente Parco ha preferito optare per “nascondere” le nuove strutture, indicando come prescrizione la verniciatura delle stesse di verde scuro (RAL 6007) per mitigare l'impatto visivo (Progetto della seggiovia quadriposto “A.T.” Scindarella, prot. 2003-08639, Pos. UT-RAU-TCNL 443 del 7 agosto 2003).

7. Uso delle risorse naturali

Il consumo o l'inaccessibilità delle risorse naturali è limitato alla componente suolo, in quanto non si prevede l'utilizzo di altre risorse naturali del sito.

Il suolo rimarrà temporaneamente inaccessibile durante le fasi di cantiere nelle porzioni interessate

dagli scavi e costruzioni. Il consumo permanente è dato dalle superfici occupate dalla stazione di valle, quella di monte e dai plinti dei sostegni di linea.

Si deve sottolineare come, accanto alla perdita di suolo su menzionata, si accompagna il recupero di altrettante superfici di suolo dalla rimozione della vecchia seggiovia. Pertanto, volendo fare un bilancio il consumo di suolo permanente può essere considerato nullo, ovvero lo stesso esistente nella situazione attuale.

8. Stazione Ornitologica di Campo Imperatore

Per quanto riguarda l'interazione del progetto con la stazione ornitologica di Campo Imperatore, dopo la consultazione con i tecnici dell'Ente parco durante lo svolgimento dei tavoli tecnici, non sono state rilevate problematiche evidenti rispetto a quelle già trattate. Al fine di chiarire tale affermazioni si riporta parte del verbale del 22 aprile 2015.

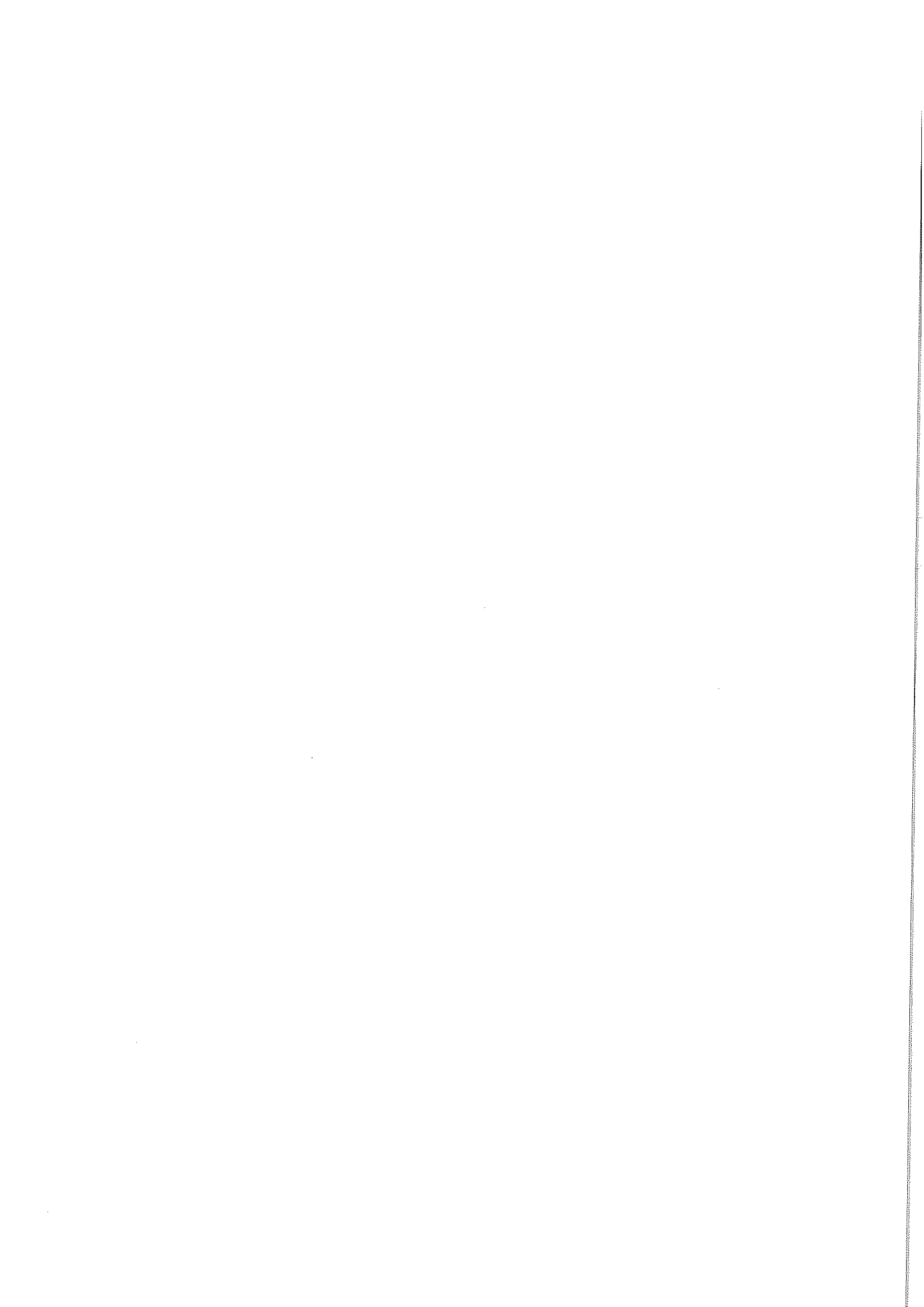
Dal verbale del tavolo tecnico del 11 maggio 2015, che si ricorda essere richiamati in "Deliberazioni Consiglio Direttivo n. 31/15 del 29 maggio 2015 "Progetto sostituzione della seggiovia Le Fontari. Determinazioni.":

"Il Direttore esorta a non perdere la giornata; parliamo della stazione di monte; riferisce che il Servizio Scientifico ha parlato con CFS-UTB di L'Aquila in modo informale.

Il Servizio Scientifico riferisce del colloquio avuto; lo studio sull'avifauna dovrebbe essere quasi concluso. Relativamente al progetto LTER sono stati evidenziati dei problemi non solo di interferenza ma non si deve stare nel perimetro verde."

L'Aquila, 29/06/2015

Dott. Daniele Galassi



Oggetto: Osservazioni in merito all'istruttoria del Servizio Scientifico dell'Ente Parco Gran Sasso e Monti della Laga, allegata a "Deliberazioni Consiglio Direttivo n. 31/15 del 29 maggio 2015 "Progetto sostituzione della seggiovia Le Fontari. Determinazioni."

Il presente documento è stato redatto dal Dott. Alessandro Marucci e dal Dott. Daniele Galassi, tecnici incaricati dal Centro Turistico del Gran Sasso per la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale, in merito al progetto di sostituzione della seggiovia Le Fontari.

In relazione alla delibera del C.D. del PNGSML n.31/15 del maggio 2015, sono state riscontrate nell'istruttoria allegata del Servizio Scientifico alcune incongruenze sostanziali per le quali si rende necessario fare delle precisazioni.

Al fine di rendere più chiaro e comprensibile il processo oggetto di discussione (Valutazione di Incidenza Ambientale), si ritiene utile fornire un cronologico degli eventi intercorsi:

CRONOLOGICO

1. In data 8 aprile 2014 viene fatta richiesta, da parte dei tecnici incaricati dal CTGS all'Ente Parco Gran Sasso, tramite mail, dei dati relativi alla flora e alla vegetazione per poter definire un quadro conoscitivo completo. In data 9 aprile 2014, si re-inoltra la richiesta e si chiede la possibilità di avere un incontro con il settore scientifico per approfondire il discorso sul quadro ecologico in essere..
2. Ne periodo aprile-maggio 2014 intercorrono diversi incontri tra il Centro Turistico e il CFS-UTB dell'Aquila per i medesimi motivi riportati al punto 1. Nello specifico si chiedono dati relativi alla flora, agli habitat, al progetto LTER e alla stazione di monitoraggio dell'avifauna presente a Campo Imperatore. Da questa fase di concertazione si ottengono, verbalmente, alcune informazioni come riportato sul documento integrativo prodotto all'Ente Parco in data 8/5/2015 con prot. 4919.
3. In data 28/5/2014 viene trasmessa al Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga la Valutazione di Incidenza Ambientale da parte del Centro Turistico del Gran Sasso (Prot. 1158).
4. Durante il periodo estivo (luglio – settembre), sono stati effettuati dai tecnici incaricati dal CTGS dei sopralluoghi nell'area di interesse per effettuare dei rilievi di campo sulla vegetazione (fitosociologici) al fine di caratterizzare in maniera specifica gli habitat presenti. Tale scelta è stata fatta in funzione dell'impossibilità di effettuare rilievi nell'area in precedenza (presenza di neve) e per la possibile fase integrativa.
5. In data 4 luglio 2014, il Servizio Scientifico dell'Ente Parco effettua un sopralluogo poiché ritiene la VInCA insufficiente relativamente alle indagini vegetazionali. Ciò si desume dall'istruttoria redatta dallo stesso servizio e allegata alla "*Deliberazioni Consiglio Direttivo n. 31/15 del 29 maggio 2015 "Progetto sostituzione della seggiovia Le Fontari. Determinazioni."*
6. In data 8 agosto 2014, l'Ente Parco trasmette tramite mail ai tecnici incaricati per la redazione della VInCA (già depositata il 28/5/2014) le cartografie relative alla Carta della Natura (ISPRA) e agli habitat di Campo Imperatore (CARTA DEGLI HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE DEL COMPENSORIO DI CAMPO IMPERATORE MONTE SCINDARELLA FOSSA DI PAGANICA-MONTE CRISTO (Gran Sasso d'Italia)

7. In data 4 settembre 2014 l'Ente Parco, tramite il CRFA Centro Ricerche Floristiche, trasmette dati relativi alla vegetazione e si comunica che: *I dati floristici forniti sono stati estrapolati dal Data Base della Flora Vascolare d'Abruzzo, del Centro Ricerche Floristiche dell'Appennino, relativamente ai toponimi "Sorgente delle Fontari" e "Albergo Campo Imperatore". Di ciascuna entità si forniscono dati relativi all'interesse conservazionistico. La fonte dei dati è tutta da bibliografia, di cui si allega l'elenco. In erbario non sono depositati reperti relativi all'area in oggetto, che risulta dunque non sufficientemente conosciuta dal punto di vista floristico ai fini della valutazione dell'impatto dell'intervento in questione. L'elenco fornito non rappresenta una check liste delle specie presenti nell'area, ma il compendio di quanto segnalato in letteratura.*
8. In data 16 ottobre 2014 viene prodotta dall'Ente Parco al Comune dell'Aquila – Settore Ambiente una risposta in relazione alla richiesta di parere in merito alla VInCA (Prot. 0010965/14). Nel documento si evidenzia la carenza dello studio redatto in merito a: progetto di monitoraggio di lungo periodo (LTER e Avifauna); interferenze con il Life praterie; effetto cumulo con lo stato dell'ambiente; connettività ecologica; carico antropico; paesaggio. Si dichiara di non poter esprimere parere in merito fino alla produzione delle opportune integrazioni.
9. In data 19 marzo 2015 presso la sede del Parco ad Assergi (AQ) viene istituito un *tavolo tecnico permanente finalizzato a risolvere tutte le criticità finora sorte e addivenire ad una possibile soluzione condivisa.*
10. In data 22 aprile 2015 il tavolo tecnico permanente si riunisce.
11. In data 8 maggio 2015, il CTGS invia formalmente le integrazioni richieste, oltre il termine stabilito del 30 aprile 2015 durante la riunione del 22 aprile 2015.
12. In data 11 maggio 2015 il tavolo tecnico si riunisce di nuovo.
13. In data 4 giugno 2015 l'Ente Parco delibera in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale.

RICHIESTA DATI E ANALISI

In primo luogo si ritiene necessario esprimere chiarimenti in merito alla richiesta di dati ambientali da parte dei proponenti agli Enti coinvolti. Come espresso nel primo punto del cronologico sono state inoltrate all'Ente Parco alcune mail per poter accedere ad una serie di informazioni utili, al fine di realizzare un inquadramento ambientale dell'area di Campo Imperatore quantomeno esaustivo (D.Lgs. del 19 agosto 2005, n. 195 in attuazione della direttiva comunitaria 2003/4/CEE). Inoltre è stata fatta richiesta per un incontro con i tecnici dello stesso Ente affinché si potesse instaurare una discussione sullo stato dell'ambiente ed esplicitare tecnicamente sia le problematiche sia gli aspetti tecnici dell'intervento. E' da sottolineare come questo sia avvenuto solo e non prima del 19 marzo 2015 con l'istituzione del tavolo tecnico permanente. Le prime risposte alle richieste inoltrate sono arrivate in data 8 agosto 2014, circa quattro mesi dopo la prima istanza, e circa due mesi dopo l'inoltro della Valutazione di Incidenza alle autorità competenti in materia. Di norma la risposta deve essere fornita entro trenta giorni a decorrere dalla data di presentazione della richiesta. Nell'ipotesi in cui l'entità e la complessità della richiesta sono tali da non consentire di soddisfarla entro trenta giorni, l'Amministrazione può fornire la risposta al richiedente entro un termine più lungo, pari a sessanta giorni. Trascorsi inutilmente detti termini la richiesta si intende rifiutata.

Successivamente, in data 4 settembre 2014, vengono inviati dall'Ente Parco direttamente ai tecnici incaricati dal CTGS dei dati sulla vegetazione di carattere esclusivamente bibliografico. Nella comunicazione (punto 7 del cronologico sopra riportato) non si menziona e non si fa nessun riferimento al sopralluogo effettuato da personale dell'Ente Parco avvenuto il 4 luglio 2014 a Campo Imperatore. Come riportato a pg. 6 dell'istruttoria del Servizio Scientifico (C.D. del PNGML n.31/15 del maggio 2015) *Mancando nello studio sufficienti dati relativi alla flora, ai fini della redazione delle integrazioni richieste, i tecnici incaricati della redazione dello stesso hanno richiesto all'ente i dati floristici in possesso del Servizio Scientifico.* Nel settembre 2014, sono stati inviati dati, estrapolati dal Data Base della Flora del Parco, relativamente ai toponimi "Sorgente delle Fontari" e "Albergo Campo Imperatore" ...

...Poiché i dati derivavano totalmente da fonti bibliografiche e in erbario non erano presenti reperti relativi all'area in oggetto, che risultava dunque non sufficientemente conosciuta dal punto di vista floristico, ai fini della valutazione dell'impatto dell'intervento in questione, era stato indicato ai tecnici di effettuare rilievi volti all'esclusione o alla conferma della presenza delle specie di interesse conservazionistico (secondo i dati riportati in tabella) nell'area interessata.

In primo luogo non sono pervenute richieste di integrazioni allo studio di incidenza da parte del Parco se non in data 16 ottobre 2014 e comunque indirizzate al Comune di L'Aquila – Settore Ambiente (Prot 10965). Il CTGS e i tecnici incaricati della VInCA hanno ricevuto la suddetta richiesta solo in occasione della richiesta di integrazioni da parte del Comune-Settore Ambiente il giorno 8/1/2015.

I tecnici incaricati della VInCA hanno inoltrato richiesta di dati nel periodo aprile-maggio 2014 in funzione della redazione dello studio di incidenza e non in merito ad suddette integrazioni, citate dai tecnici del Servizio Scientifico. L'invio dei dati dell'8 agosto e del 4 settembre 2014 da parte dei tecnici del Parco sono da considerare del tutto tardive e autonome rispetto ai tempi di espletamento della procedura. Inoltre, al contrario di quanto affermano i tecnici del Servizio Scientifico (pag. 4 dell'istruttoria allegata a C.D. del PNGML n.31/15), non è mai stato indicato in nessun modo ai tecnici incaricati dal CTGS di effettuare rilievi di campo.

Si rende assolutamente necessario evidenziare che il Servizio Scientifico in nessun caso ha mai fatto formale richiesta di approfondimenti/integrazioni sulla vegetazione attraverso rilievi di campo. Come riportato al punto 8, in data 16 ottobre 2014 viene prodotta dall'Ente Parco al Comune dell'Aquila – Settore Ambiente una risposta in relazione alla richiesta di parere in merito alla VInCA (Prot. 0010965/14), dove non si trovano riferimenti di sorta in merito ad indagini di tipo floristico. I rilievi fitosociologici effettuati nell'area di studio sono stati fatti in totale autonomia dalla proponente, data la presenza di neve nei mesi di aprile e maggio 2014 nell'area di studio.

Nella stessa richiesta di integrazioni del 16 ottobre si fa riferimento a studi scientifici di cui non si è ancora riusciti a comprendere la natura e il periodo. Come riportato nella lettera: *"L'analisi degli impatti è incompleta, anche in considerazione dei dati recentemente acquisiti dall'Ente tramite specifiche ricerche scientifiche, che sono state fornite alla Società Centro Turistico Gran Sasso SPA, ma che non sono stati presi in considerazione."* Non è chiaro quali studi e quando siano stati

forniti al CTGS ed a quale scopo. Se si fa riferimento al sopralluogo del 4 luglio 2014, questo è successivo alla trasmissione della valutazione di incidenza e di fatto non è uno studio scientifico. Se esistono altri studi, non risultano pervenuti ne al CTGS, ne ai tecnici incaricati.

Nonostante il metodo utilizzato per effettuare i rilievi fitosociologici sia ritenuto *poco adatto* dai tecnici dell'Ente Parco, è significativo come dallo studio di incidenza e dagli studi integrativi depositati da i tecnici incaricati ci sia una convergenza di risultati con il quadro delineato sia dai tecnici del Parco (e dai pareri allegati) sia da Biondi (Carta della vegetazione e degli habitat di interesse comunitario del comprensorio di Campo Imperatore-Monte Scindarella-Fossa di Paganica-Monte Cristo-Gran Sasso d'Italia). **Nella relazione dell'Università delle Marche e del PNGSML lo stato di conservazione dell'habitat 6230* Formazioni erbose a Nardus viene riportato come buono.** Il rapporto dell'ISPRA 194/2014, che lo indica come "*in stato di conservazione cattivo e in via di peggioramento*" è riferito a dati nazionali e non relativi al SIC. La maglia di campionamento del dato è di 10 Km dunque ritenuta poco rappresentativa alla scala di indagine dello studio.

Si ritiene che il sopralluogo effettuato il 4 luglio 2014 dai tecnici del Parco sia stata un'occasione persa per poter realizzare un confronto costruttivo con tutte le parti interessate sulla componente vegetazionale e in generale su tutti gli aspetti salienti.

I tecnici incaricati dal CTGS hanno effettuato i sopralluoghi su tutta l'area interessata dal progetto, ovvero: stazione di valle; stazione di monte; linea di collegamento tra le due. Il risultato di tale procedura ha portato alla conferma di quanto asserito nello studio di incidenza sulla caratterizzazione degli habitat e sullo stato ecologico dei luoghi, rilevando situazioni di degrado dovute a fattori come il sovrappascolo. Inoltre, come già largamente affermato, si intercetta in minima parte l'habitat 6230* presso la stazione di monte. Dunque risulta difficile comprendere il perché, come riportato sull'istruttoria, lo studio redatto sulla vegetazione sia carente, a confronto di una verifica effettuata solo presso la stazione di valle (*e alcuni pilastri*) da parte dei tecnici del Servizio Scientifico. Infatti sull'istruttoria si riporta a pag. 4: "*Per la stazione di monte non è stato effettuato alcun rilievo, in quanto sono disponibili i dati relativi alla stazione di monitoraggio LTER (Long Term Ecological Research).*" Naturalmente i risultati prodotti dai tecnici incaricati dal CTGS sono coerenti.

Altra questione definibile *poco chiara* è il perché tali dati acquisiti dal Servizio Scientifico in data 4 luglio 2014, dati di campo e non bibliografici (almeno per la stazione di valle), non siano stati forniti ai tecnici incaricati ne in data 8 agosto 2014 ne in data 4 settembre 2014 (punti 6 e 7 del cronologico).

Come riportato dall'istruttoria tecnica, l'intervento interessa "*una porzione estremamente limitata dell'habitat 6230**" e "*la normativa non fissa un limite entro cui la perdita di un habitat di interesse comunitario prioritario sia tollerabile*". Infatti, nella pubblicazione ufficiale della Comunità europea "La gestione dei siti della rete Natura 2000 — Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE" (ISBN 92-828-9050-3) viene più volte ribadito che "*il concetto di ciò che è «significativo» deve essere interpretato in modo obiettivo. Al tempo stesso, bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni*

ambientali del sito protetto cui si riferisce il piano o progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito". Viene portato l'esempio per cui "una perdita di 100 metri quadri di habitat può essere significativa con riferimento ad un piccolo sito di orchidee rare, mentre una perdita analoga in una steppa molto estesa può essere irrilevante".

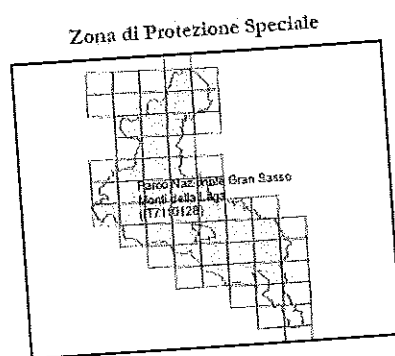
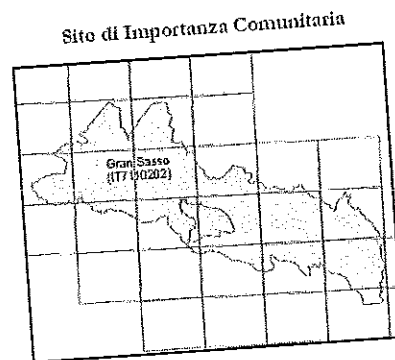
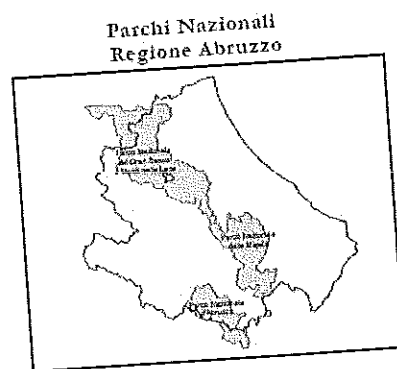
Quest'ultimo esempio appare pertinente per la situazione in esame. Infatti, dai dati provenienti dal "PROGETTO DI CARTOGRAFIA DELLA VEGETAZIONE DEL TERRITORIO DEL PARCO NAZIONALE GRAN SASSO-MONTI DELLA LAGA" (coordinatore Prof. Edoardo Biondi) si evince che:

Superficie SIC IT7110202 - Gran Sasso: 33995,00 ha

Superficie complessiva dell'area di studio: 1513,83 ha

Superficie di Habitat 6230* all'interno dell'area di studio: 321,51 ha

Superficie di Habitat 6230* presumibilmente persa in seguito all'attuazione del progetto: 1000 mq = 0,1 ha



La perdita presunta di habitat 6230* (considerando l'area dell'habitat 6230 di 321,51 ha all'interno del perimetro di studio) rispetto alla superficie dello stesso habitat è pari allo 0,03 %. E' da sottolineare che lo studio prende in considerazione solo una piccola porzione del SIC, infatti l'area interessata dalla stazione di monte ricade all'esterno del perimetro di studio. Dunque l'estensione dell'habitat è sicuramente molto più elevata rispetto al dato considerato. L'area di studio è solo una minima parte dell'altipiano di Campo Imperatore e rappresenta appena il 4,45 % dell'intera superficie del SIC "Gran Sasso". Si intuisce come la percentuale di perdita presunta di habitat 6230* rispetto a quello presente nell'intero SIC sia di ordini di grandezza infinitesimali e pertanto si può considerare non significativa.

MITIGAZIONI

Nel periodo di redazione dello studio di incidenza ambientale non sono stati riscontrati piani, programmi o progetti che insistono sulla stessa area, tali da giustificare un effetto "cumulo". La problematica dell'effetto cumulativo con altri progetti, dando una mera interpretazione della documentazione in possesso (richiesta integrazioni del 16 ottobre 2014), potrebbe essere ricondotta alla situazione di degrado descritta per la seggiovia della Scindarella, alla presenza di materiale plastico non biodegradabile, allo stato di incuria e a tutto quello che inoltre viene menzionato. Di tutto ciò si è ampiamente discusso nelle varie sedute del tavolo tecnico permanente, istituito il 19 marzo 2015, del quale però non si riscontrano riferimenti di nessun genere sull'istruttoria in oggetto. A tal proposito, dato che come da delibera del C.D. del PNGSML n.31/15 del maggio 2015 "VISTO i verbali redatti all'esito delle riunioni del tavolo tecnico permanente" tali verbali sono stati presi in considerazione, in quello della seduta del 22 aprile 2015 si rileva che "*i degni delle piste vanno considerati ed inseriti nelle mitigazioni.*", dunque è pacifico considerarli in tale fase e non come effetto cumulo.

Inoltrandoci nel discorso delle misure di mitigazione, il Servizio Scientifico ritiene che i tecnici incaricati abbiano inoltrato "*alcune generiche misure di mitigazione*". Si precisa che "*l'impianto di specie vegetali arboree*" menzionato sullo studio e messo in evidenza ad esempio, è frutto di un increscioso refuso. E' sufficiente estrapolarlo dal contesto in cui è inserito per creare un eclatante *casus belli*. Analizzando invece aspetti di maggiore interesse e serietà, le misure di mitigazione proposte sono racchiuse in un PROGETTO DI RIPRISTINO articolato in una fase strategica *Obiettivi*, ed in seconda operativa *Progetto*, dalle quali si evincono le linee teoriche e le rispettive azioni di intervento (per maggiori dettagli si rimanda alla consultazione della Valutazione di Incidenza Ambientale). In riferimento all'asportazione di *zolle di suolo*, pratica considerata nell'istruttoria avente una *significativa alterazione ecologica*, si rimanda all'autorizzazione dell'Ente Parco al Progetto della seggiovia quadriposto "A.T." Scindarella, prot. 2003-08639, Pos. UT-RAU-TCNL 443 del 7 agosto 2003, dove tale procedura è inserita come prescrizione vincolante dello stesso Ente alla realizzazione del progetto: "*Prima dell'inizio dei lavori siano prelevate le zolle di erba, complete di strato di terreno vegetale e apparato radicale, da stoccare nelle immediate vicinanze del cantiere, per il riutilizzo nei lavori di rinaturazione*".

Inoltre, sempre nella stessa istruttoria, l'idrosemina è da ritenersi *assolutamente inconciliabile* con ecosistemi caratterizzati da forte competizione tra le specie e rischio di immissione di nuovo materiale genetico. Anche in questo caso si rende necessario, nuovamente, riportare l'azione prevista nella VInCA: *Nelle opere di rinverdimento e di riqualificazione, si ritiene vadano privilegiate tecniche come l'idrosemina con il vincolo, che si ritiene fondamentale, di utilizzare esclusivamente miscugli di sementi di specie erbacee autoctone, la cui composizione percentuale dovrà essere dedotta da studi fitosociologici effettuati nella zona circostante. In tal modo si potranno garantire migliori risultati di attecchimento ed evitare fenomeni di inquinamento genetico.*

Tale azione è anch'essa contenuta nelle prescrizioni vincolanti dell'autorizzazione sopra citata (Scindarella). In ultima analisi sembrerebbe essere contestata, o quantomeno inopportuna, la possibilità di "concertazione e cooperazione con l'Ente Parco". Sempre da Progetto della seggiovia quadriposto "A.T." Scindarella, prot. 2003-08639, Pos. UT-RAU-TCNL 443 del 7 agosto 2003: *Venga rimesso a questo Ente, entro quindici giorni dalla data della presente, il progetto esecutivo di tutte le opere volte alla mitigazione dell'impatto delle operazioni previste, del lavoro di accantonamento del materiale vegetale e degli interventi di rinaturalizzazione del cantiere ed in particolare del tracciato di accesso dalla strada provinciale. Andrà previsto il rinerbimento attraverso la semina di adeguati miscugli di sementi di specie locali, da reperire tramite sfalcio nelle zone limitrofe, di tutte le aree interessate da movimenti di terra. La rinaturalizzazione andrà prevista anche del tracciato di risalita dell'attuale sciovia esistente, da demolire, e da utilizzare in futuro come pista da discesa.*

A conclusione della disamina sulle misure di mitigazione (pag. 5 dell'istruttoria), il Servizio Scientifico dichiara che *non sono state proposte tecniche di ripristino adeguatamente testate e validate dalla comunità scientifica relativamente all'habitat 6230* o affini* e che lo stesso Servizio *non è in grado di fornire alcuna indicazione utile in tal senso.*

Diversamente riporta il verbale del tavolo tecnico permanente del 22 aprile 2015, dove:

"S. dice che il problema c'è e dice di rivolgersi a C. per le misure di mitigazione."

"C. afferma che le misure di mitigazione, una volta deciso il progetto, non costituiscono un problema: possono essere scelte varie opzioni tenendo presente che le scelte più semplici sono quelle più efficaci e che non bisogna tendere a ricostruire un manto erboso continuo e folto, ma che anche i mucchi di pietre, i ghiaioni sono importanti, anzi contribuiscono ad aumentare la biodiversità; tra le misure di mitigazione potrebbe essere inserito la ricostruzione dell'abbeveratoio delle Fontari ad uso degli allevatori"

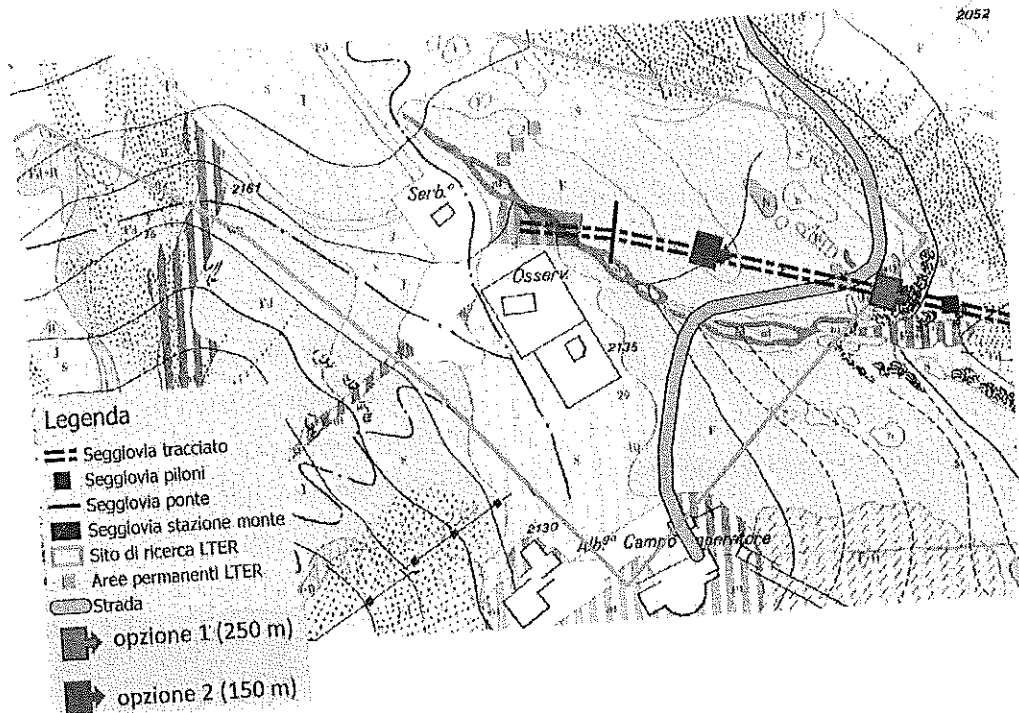
Naturalmente *"una volta deciso il progetto"* è da intendere come *"se la procedura terminerà con parere favorevole"*.

INTERFERENZE E PROGETTI DI MONITORAGGIO

In merito alle interferenze con i progetti di monitoraggio di specie ed habitat di interesse comunitario (pag. 14 istruttoria) si denota una poco chiara definizione delle procedure di consultazione e delle richieste dei pareri in merito agli stessi. Volendo fare ordine sull'argomento sono necessarie anche qui alcune precisazioni:

- LTER – Long Term Ecological Research è un progetto di monitoraggio a lungo termine finalizzato all'acquisizione delle conoscenze fondamentali per la corretta gestione del territorio ed è richiesto dalla normativa nazionale e comunitaria. Il referente del sito LTER_EU_IT_021, sito "Gran Sasso" è il Dott. Bruno Petriccione del CFS-UTB di L'Aquila.
- La Stazione Ornitologica di Campo Imperatore nasce nel 2003 grazie al contributo dell'Ente PNGSML per lo studio dell'avifauna d'alta quota e per la realizzazione del "Progetto Fringuello Alpino". L'attività è garantita dall'UTB – CFS di L'Aquila.

- Ne periodo aprile-maggio 2014 intercorrono diversi incontri tra il Centro Turistico e il CFS-UTB dell'Aquila; nello specifico si chiedono dati relativi alla flora, agli habitat, al progetto LTER e alla stazione di monitoraggio dell'avifauna presente a Campo Imperatore. Da questa fase di concertazione si ottengono, verbalmente, alcune informazioni come riportato sul documento integrativo prodotto all'Ente Parco in data 8/5/2015 con prot. 4919.
- In data 19/8/2014 (Prot. 0002877) l'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di L'Aquila del CFS, in risposta ad una richiesta ufficiale di parere in merito alla VInCA, dichiara *che non è titolato all'espressione di alcun parere propedeutico all'istruttoria della pratica.*
- In data 27 /10/2014 (Prot. 19710) il Comando Provinciale L'Aquila del CFS, anche questo in risposta alla richiesta di parere sulla VInCA, risponde al Settore Ambiente del Comune di L'Aquila che *il Comando non ha competenza ad esprimere il parere richiesto....Si evidenzia altresì che le attività di monitoraggio ambientale della Stazione Ornitologica d'Alta Quota e della Stazione di Osservazione della Rete Italiana per le Ricerche Ecologiche nonché la gestione del Giardino Alpino sono condotte dall'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di L'Aquila che, a quanto risulta allo scrivente, si è già espresso in merito a quanto richiesto.*
- In data 22 aprile 2015, durante la riunione del tavolo tecnico permanente si propone di coinvolgere l'UTB del CFS per chiedere di eventuali problematiche producibili dall'intervento proposto ai progetti di monitoraggio di propria competenza, ma, in merito, l'UTB ha già dichiarato formalmente *che non è titolato all'espressione di alcun parere propedeutico all'istruttoria della pratica.*
- In data 11 maggio 2015, durante la riunione del tavolo tecnico permanente, i tecnici del Servizio Scientifico riportano di un colloquio informale con l'UTB - CFS di L'Aquila in merito ai progetti di loro competenza (LTER, Avifauna d'alta quota). Inoltre consegnano una cartina che è stata realizzata sulla base delle informazioni fornite dal Dott. Bruno Petriccione, sulla quale si avvia una discussione tra tutti i presenti.



Il Servizio Scientifico del PNGSML, pagina 4 dell'istruttoria in oggetto (delibera del C.D. del PNGSML n.31/15), si avvale dei dati del progetto LTER per definire la presenza dell'habitat 6230* nella zone dove il progetto in esame prevede la realizzazione della stazione di monte. Inoltre, a pagina 14, lo stesso servizio riporta il *parere richiesto* al Dott. Petriccione (UTB-CFS) in merito alla possibilità di interferenze negative tra l'intervento in esame e gli obiettivi dello studio del progetto LTER.

LTER

Andando oltre questa fase di incertezza sugli Enti (e i relativi funzionari) che sono o meno tenuti a rilasciare pareri, si prendono ora in esame gli interventi di mitigazione proposti dai tecnici del CTGS per la stazione di monte.

1. **Spostamento a valle della stazione di arrivo di 50 m:** durante le riunioni del tavolo tecnico permanente (sia del 22 aprile sia dell'11 maggio) il posizionamento della stazione di monte è stato un fulcro delle discussioni tecniche. I tecnici dell'Ente Parco hanno più volte chiesto spiegazioni in merito alla possibilità di spostamento della stazione più a valle per evitare interferenze con il progetto LTER. La morfologia del terreno, come esplicitato dai tecnici del CTGS, non permette un abbassamento oltre una decina di metri poiché non ci sarebbe abbastanza dislivello per il rientro verso l'arrivo della funivia. Un sopralluogo dei tecnici dell'Ente Parco verifica uno spostamento possibile di 80 metri. Le proposte concordate tra Servizio Scientifico e Dott. Petriccione, indicano come spostamento sufficiente 150 metri, mentre come spostamento ideale 250 m, poiché il flusso turistico estivo (in inverno il problema non sussiste) potrebbe intercettare i siti di monitoraggio e produrre danni dovuti al calpestio ed altri tipi di interazione. E' stato manifestato dei tecnici incaricati dal CTGS forte scetticismo su tali proposte poiché ritenute altamente peggiorative a livello ambientale. Nello specifico si è

fatto notare che è minore il rischio legato alla probabilità che un dato numero di turisti, durante la fase di esercizio estivo della seggiovia, arrivati allo sbarco si muova verso i siti di campionamento provocando danni irreparabili, rispetto al sicuro impatto dovuto all'arretramento della stazione di monte. Infatti, a fronte di un parziale interessamento dell'habitat 6230* intercettato nel primo caso, si avrebbe un valore di incidenza di gran lunga maggiore nel secondo. Inoltre l'opzione 1 (250 m) suggerisce il posizionamento della stazione tra la strada statale e il ciglio della scarpata, con evidenti ed insormontabili difficoltà di realizzazione. A fronte delle richieste dei tecnici dell'Ente Parco è stato proposto lo spostamento di 50 m a valle rispetto alla prima soluzione progettuale.

2. **Perimetrazione, segnalazione dei plot LTER e informazione sull'importanza degli stessi:** si ritiene che la misura, da sola, non produrrebbe evidenti risultati positivi per la tutela dei cluster plot; nell'istruttoria non vengono esplicitati i motivi causa di inevitabile fruizione preferenziale delle superfici dei plot o di quelle circostanti.

3. **Segnalazione dei sentieri percorsi:** valgono le stesse considerazioni di cui sopra.

E' da ritenersi improbabile che una sola misura possa essere risolutiva per la mitigazione di un impatto e comunque una serie di azioni hanno sicuramente una efficacia maggiore. A tal proposito è stato redatto un progetto di ripristino, integrato nella VInCA, e sono state accolte le osservazioni sullo spostamento della stazione di monte in fase di tavolo tecnico permanente. Di fatto ad oggi tali scelte risultano completamente ribaltate a discapito della fattibilità del progetto. Alla luce di tutti gli elementi analizzati (tavolo tecnico permanente, istruttoria Servizio Scientifico, ecc.), in merito al progetto LTER emerge quanto segue:

1. il progetto proposto, anche se non si sovrappone ai cluster plot, sembrerebbe produrre interferenze insanabili anche se le stesse non risultano sufficientemente motivate;
2. le motivazioni addotte nell'istruttoria dal Servizio Scientifico sulle interferenze della seggiovia con LTER sono rimandate al parere del responsabile scientifico del progetto stesso, funzionario dell'UTB-CFS di L'Aquila, Ente che più volte, ufficialmente e ufficiosamente, dichiara di non rilasciare pareri in merito;
3. gli interventi di mitigazione sullo stesso LTER (arretramento della stazione di arrivo), recepite da osservazioni e proposte degli stessi tecnici del Servizio Scientifico del PNGSML e del responsabile di LTER dell'UTB-CFS di L'Aquila portate sul tavolo tecnico permanente, sono ritenute degli stessi insufficienti e inadeguate.

STAZIONE ORNITOLOGICA E AVIFAUNA

In merito a tale argomento, considerando quanto appena sopra esposto, si riporta quello che viene affermato sull'istruttoria del Servizio Scientifico: "Lo spostamento di 50 m a valle della stazione di monte, proposta dai progettisti con nota del 48/05/2015, finalizzata a ridurre l'interferenza con il progetto LTER, avvicinerrebbe ulteriormente la stazione di monte al sito di inanellamento. Sulla base delle considerazioni sopra esposte, si ritiene che la realizzazione dell'opera, per la sua vicinanza e/o sovrapposizione con i siti di inanellamento del progetto di monitoraggio ornitologico

condotto dalla Stazione Ornitologica di Campo Imperatore e che le misure di mitigazione proposte non siano sufficienti ad escludere tale interferenza."

Dal verbale del tavolo tecnico del 11 maggio 2015, che si ricorda essere richiamati in "Deliberazioni Consiglio Direttivo n. 31/15 del 29 maggio 2015 "Progetto sostituzione della seggiovia Le Fontari. Determinazioni.":

"Il Direttore esorta a non perdere la giornata; parliamo della stazione di monte; riferisce che il Servizio Scientifico ha parlato con CFS-UTB di L'Aquila in modo informale.

Il Servizio Scientifico riferisce del colloquio avuto; lo studio sull'avifauna dovrebbe essere quasi concluso. Relativamente al progetto LTER sono stati evidenziati dei problemi non solo di interferenza ma non si deve stare nel perimetro verde."

PAESAGGIO, SUOLO E STATO DEI LUOGHI, FLUSSI TURISTICI E FRAMMENTAZIONE

L'analisi di visibilità, meglio conosciuta *come analisi di intervisibilità*, caratterizza un territorio in più aree, in base alla possibilità delle stesse di essere osservate da uno o più punti. Dunque lo scopo è quello di valutare se la percezione visiva di un'opera varia nel suo complesso o per parti di esso. L'obiettivo è quello di fornire una indicazione, ad una scala idonea, su quanto possa cambiare la prospettiva ad un osservatore in dato luogo.

La scelta del raggio pari a 3,5 km è stata fatta in base allo studio della morfologia. L'area di intervento è localizzata sul versante orientale del valico tra i Valloni e Campo Imperatore, ad una quota massima di circa 2100 m slm. Dunque è logico dedurre in prima battuta che difficilmente possano essere interessati territori, a quota inferiore, sul versante della conca aquilana. Tale risultato è supportato dal fatto che l'analisi stessa caratterizza tutti i territori ad ovest dell'area di studio come non visibili. Un raggio di 3,5 km è stato ritenuto sufficiente poiché l'analisi è di tipo comparativo, mirata a dimostrare, o no, significative variazioni della percezione dell'opera.

Il potere risolutivo dell'occhio umano è pari ad un arco di 1 minuto (1/60 di grado), per cui è possibile calcolare la dimensione minima che un oggetto deve avere per essere visto da una determinata distanza. Ad esempio, se tale distanza è di 20 km, l'osservatore non riuscirà a distinguere oggetti più piccoli di 5,8 m. Il processo non è iterabile all'infinito poiché la curvatura della superficie terrestre impone dei limiti all'intervisibilità. L'altezza dei piloni è stata fissata a 15 m di media, mentre la larghezza degli stessi non super il metro.

Altro fattore da non sottovalutare è che il dato di base, il DTM (Digital Elevation Model), ha una risoluzione pari a 20 m/pixel, ovvero ogni pixel, che porta una sola informazione di quota, rappresenta una porzione di terreno pari a 400 mq (quadrato di (20mx20m). Per tale motivo, ad esempio, le tre cime del Corno Grande (Vetta Orientale, Vetta Centrale, Vetta Occidentale) chiaramente distinguibili a distanze notevoli, risultano rappresentate come se ne fosse una sola (effetto Google Earth). Per tale motivazione, l'analisi di intervisibilità riportata ha carattere comparativo.

Le conclusioni dell'istruttoria (pag. 17) in merito all'analisi del paesaggio affermano che *"lo studio si limita a considerare il paesaggio come un valore prettamente estetico, senza prendere in*

considerazione il consumo di suolo e l'impatto sullo stato dei luoghi, alterazioni che andrebbero a costituire una barriera per la fauna selvatica, con conseguente frammentazione dell'habitat."

Per fare chiarezza, anche qui, si riportano le definizioni di paesaggio e frammentazione ambientale:

- "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni (Convenzione europea del paesaggio Firenze, 20 ottobre 2000);
- Per frammentazione ambientale si intende quel processo dinamico di origine antropica attraverso il quale un'area naturale (o, più precisamente, una determinata tipologia ambientale definibile "focale"; Villard et al., 1999) subisce una suddivisione in frammenti più o meno disgiunti e progressivamente più piccoli ed isolati. Il processo di frammentazione interviene su una preesistente eterogeneità naturale (definita patchiness) portando alla giustapposizione di tipologie ecosistemiche, di tipo naturale, seminaturale, artificiale, differenti strutturalmente e funzionalmente fra di loro. Ciò comporta conseguenze su diversi processi e a tutti i livelli di organizzazione ecologica: dai flussi di individui e propaguli a quelli, ecosistemici, di energia e materia (Debinski e Holt, 2000; Farina, 2001). (FRAMMENTAZIONE AMBIENTALE CONNETTIVITÀ RETI ECOLOGICHE - Un contributo teorico e metodologico con particolare riferimento alla fauna selvatica - Corrado Battisti)

Il focus della valutazione di incidenza, molto genericamente, è la valutazione delle interferenze di un piano o progetto con le componenti ambientali (specie e habitat), tutelate dalla comunità europea tramite la rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Il paesaggio, rappresenta la percezione dell'ambiente ed è il risultato delle dinamiche naturali e antropiche. Di fatto, anche se non si può non tenerne conto, non è il principale obiettivo della VInCA, poiché sono altri i procedimenti tecnico amministrativi deputati a tale scopo. Dunque un'analisi paesaggistica, in un contesto di VInCA, è lo strumento attraverso il quale si fa riferimento a elementi di carattere percettivo, dato che le relazioni funzionali e le peculiarità ecologiche sono già espresse nella VInCA stessa.

Affermare poi che *senza prendere in considerazione il consumo di suolo e l'impatto sullo stato dei luoghi, alterazioni che andrebbero a costituire una barriera per la fauna selvatica, con conseguente frammentazione dell'habitat.*" non è corretto poiché:

1. consumo di suolo, alterazioni e frammentazione dell'habitat sono concetti che hanno una loro precisa connotazione all'interno della VInCA, quindi sarebbe solo una ripetizione degli stessi;
2. la costituzione di una barriera, sempre che sia accertata e definita (barriera citata in modo generico perde di significato: un elettrodotto è molto differente da un'autostrada in termini di connettività), non determina necessariamente frammentazione dell'habitat, sia per ragioni di scala tra barriera e habitat, sia perché le barriere sono per la fauna specie-specifiche.

Analizzando le motivazioni riportate sull'istruttoria del Servizio Scientifico si percepisce, come in tutto il documento, la mancanza di passaggi tecnici e procedurali avvenuti tra le parti e oggetto di discussione e confronto. In primo luogo è bene ricordare che la seggiovia in oggetto ha come obiettivo principale il trasporto di persone per la pratica dello sci alpino nel comprensorio di

Campo Imperatore. Dato che questa attività è prevalentemente invernale, la variazione di flusso turistico non incide sullo stato di conservazione degli habitat. Deduzione banale ma necessaria. Inoltre il carico antropico massimo invernale non è assolutamente definito dalla seggiovia delle Fontari, o da altre strutture, ma dalla Funivia del Gran Sasso, unico accesso meccanizzato a tali luoghi. La variazione di portata dell'impianto (Fontari) influisce sul miglioramento della fruizione delle infrastrutture in termini di velocità e trasporto in quota degli sciatori dalla stazione di partenza alla stazione di monte. Dunque la realizzazione dell'infrastruttura non determina variazioni di flusso turistico, in termini di accessibilità, al comprensorio nel periodo invernale.

Il funzionamento dell'infrastruttura durante il periodo estivo, come ampiamente spiegato nella risposta alla richiesta delle integrazioni (8/5/2015) e durante lo svolgimento del tavolo tecnico permanente del 22 aprile 2015, può e deve essere funzionale alla regolamentazione e regimazione dei flussi turistici. Dal verbale della stessa riunione: Tecnici CGTS *“se venisse fuori una prescrizione per ridurre l'accesso veicolare sarebbe auspicabile (eliminare il traffico veicolare a Campo Imperatore in un periodo che eviti danni ambientali, come il periodo di spostamento della Vipera dell'Orsini) e troverebbe d'accordo molti enti – vengono in questo modo messe le basi per organizzare una regolamentazione dell'accesso veicolare a Campo Imperatore.”*

Inoltre, come da richiesta dell'Ente Parco, si è analizzata questa problematica in funzione del progetto Life Praterie e nello specifico in funzione degli obiettivi dello stesso.

Progetto LIFE Praterie

Controllo dei flussi turistici - Azione C4

*L'escursionismo, che ogni anno fa registrare sul Gran Sasso un afflusso di circa 30.000 visitatori, rivela la frequentazione concentrata di pochi sentieri, ad esempio le Vie Normali a Corno Grande, che in virtù di ciò sono soggetti a forte erosione. Analogamente, una sensibile pressione turistica viene registrata in alcune aree, come quella di Fonte Vetica, con gravi conseguenze sulla conservazione delle praterie. In entrambi i casi sono evidenti gravi fenomeni erosivi dei sentieri che appaiono sensibilmente scavati, con incisione della roccia sottostante il suolo e trasporto della breccia sulle praterie circostanti. In altre aree il sentiero è diventato poco visibile e gli escursionisti passano un po' ovunque con danni alla rara e peculiare flora d'alta quota. Il fenomeno è stato osservato specialmente sui ghiaioni e le aree rocciose, le più delicate, ma è chiaramente visibile anche in corrispondenza di alcuni tratti di sentiero che attraversano le praterie: in quest'ultimo caso si assiste all'escavazione del piano di calpestio del sentiero da parte delle acque meteoriche, le quali trasportano la ghiaia smossa ad invadere le praterie circostanti con cambiamento delle condizioni ecologiche delle aree interessate al fenomeno. Il disturbo, oltre agli habitat, riguarda anche alcune specie animali tra cui spiccano il Camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) e la vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).*

Un pesante impatto è dato anche dal turismo su strada, che si manifesta principalmente in corrispondenza delle strade che attraversano l'altopiano di Campo Imperatore. Nonostante i

divieti vigenti, inoltre, gli autoveicoli (fuoristrada, SUV, motociclette, QUAD) non si limitano a percorrere le strade asfaltate ma invadono anche le carreggiate secondarie e le praterie circostanti, danneggiandole. Alcune aree sono spesso occupate da grandi gruppi di persone in gita che parcheggiano le automobili sulle praterie per fare pic-nic, danneggiando le superfici e lasciando talvolta dei rifiuti non biodegradabili.

In considerazione dell'impatto che tali consuetudini hanno sulla conservazione delle praterie, questa azione del progetto mira ad eliminarne e a mitigarne le minacce attraverso il restauro e la riqualificazione di 10 Km di sentieri, la delimitazione di otto aree da adibire a parcheggio e l'installazione di una segnaletica ad hoc che permetta di incanalare i flussi turistici in aree opportunamente attrezzate, salvaguardando in tal modo la naturalità dei pascoli.

Risulta essere poco chiaro come “*l'installazione di una segnaletica ad hoc che permetta di incanalare i flussi turistici in aree opportunamente attrezzate, salvaguardando in tal modo la naturalità dei pascoli*” (da Life Praterie) sia una misura, finanziata dalla comunità europea, necessaria, ma non sufficiente, alla tutela di determinati ambienti (pascoli), mentre le azioni proposte per la mitigazione delle interferenze su LTER (Perimetrazione, segnalazione dei plot LTER e informazione sull'importanza degli stessi; Segnalazione dei sentieri percorsi) siano considerate inadeguate.

Per ciò che concerne la connettività degli habitat, sull'istruttoria si continua a fare confusione tra i concetti di *frammentazione ambientale* e *pressione antropica*, quasi a voler concatenare i due in un rapporto di causa-effetto indissolubile. Ovvero sembrerebbe che la frammentazione degli habitat sia conseguenza diretta della pressione antropica. Se non si definiscono alcuni parametri fondamentali come distribuzione, superficie, relazioni funzionali affermare che la problematica delle *attività turistiche incontrollate* producono necessariamente frammentazione ambientale è mera speculazione:

- Il concetto di barriera è, in ogni caso, relativo per ciascuna specie: una stessa infrastruttura o una determinata categoria di uso/copertura del suolo possono agire da barriera per una specie e da via di dispersione per un'altra.
- La dispersione e, nel complesso, tutti i movimenti individuali, così come altri processi ecologici, possono essere ostacolati dalla componente fisica dell'infrastruttura, da fattori “meccanici” legati alla sua funzionalità (es., tipologia ed intensità del traffico veicolare; periodi di attività degli impianti eolici, ecc.) e dall'inquinamento acustico, luminoso, chimico ad essa connesso (Contoli, 2001a).
- La continuità ambientale va valutata a diverse scale, anche se quella di interesse è paragonabile a scala di progetto, dunque puntiforme rispetto all'attuale distribuzione degli habitat potenzialmente interessati.
- Continuità ambientale non è necessariamente sinonimo di funzionalità ecologica.

L'Aquila, lì 29 giugno 2015

Dott. Daniele Galassi

